

scelte collaborative assunte dai due elementi di vertice. In quest'area geografica vengono segnalati anche i gruppi CARFORA e DI PAOLO;

➤ nei comuni di **Santa Maria Capua Vetere** e **Casapulla**, operano referenti dei *casalesi* ai quali è stato relegato il compito di controllare le attività estorsive e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le dinamiche criminose più rilevanti, analizzate in questo semestre, fanno emergere che a Santa Maria Capua Vetere è stata conclusa un'indagine antiusura⁴⁵⁸ condotta nei confronti del sodalizio autoctono degli AMATO;

➤ gran parte dell'**area matesina**, ove non si rilevano presenze camorristiche endogene, è sotto l'egida del clan dei *casalesi*;

➤ l'**area sessana** fa registrare il controllo criminale detenuto dal gruppo ESPOSITO, conosciuto come il *clan dei Muzzoni*, che risulta presente nei comuni di **Sessa Aurunca**, **Carinola**, **Cellole**, **Calvi Risorta**, **Falciano del Massico** e **Roccamonfina**;

➤ nell'ampio territorio compreso tra **Mondragone**, **Cellole** e tutto il **Litorale Dalmazio**, le *famiglie LA TORRE* di Mondragone ed **ESPOSITO** di Sessa Aurunca esercitano la loro influenza rispettando un solido rapporto di funzionalità reciproca.

In tale scenario, a seguito della scelta collaborativa dell'esponente di vertice della famiglia LA TORRE e alla detenzione di numerosi storici affiliati, è in atto una rimodulazione degli assetti.

In sostanza, l'analisi attuale fa rilevare il potenziamento di un gruppo autonomo interessato al mercato degli stupefacenti, nel cui ambito controllerebbe le attività illecite degli spacciatori nigeriani, e al racket delle estorsioni ai danni di imprenditori⁴⁵⁹;

➤ a **Recale** risulta egemonico il gruppo PERRECA;

➤ a **Portico di Caserta** si rileva l'operatività del gruppo BIFONE, dedito principalmente all'usura e alle estorsioni;

➤ **Marcianise** e tutta l'area marcianisana rappresentano una realtà territoriale estranea al controllo dei *casalesi*, ove insistono due sodalizi autoctoni, i BEL-

458 Il 16.11.2010, i Carabinieri della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare n. 56111/09/RGNR e n. 33129/10 RG GIP, emessa il 8.11.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 6 persone responsabili di usura e tentata estorsione, commessi con l'aggravante di aver agevolato l'organizzazione camorristica denominata clan AMATO.

459 Il 17.12.2010, in Mondragone, sono stati arrestati 2 esponenti della criminalità organizzata locale, con l'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. I prevenuti erano destinatari di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso il 16.12.2010 dalla DDA di Napoli, nell'ambito del procedimento penale n. 45862/09. Gli investigatori hanno accertato che i 2 pregiudicati avevano preteso dal titolare di una società che si era aggiudicato l'appalto per la raffezione scolastica degli istituti primari di Mondragone, una tangente di 10.000 euro, da versare come *rata di Natale*.

FORTE e i PICCOLO, già acerrimi nemici⁴⁶⁰, che sviluppano interessi illeciti in rapporto di non belligeranza con i casalesi.

Il potente clan BELFORTE, oltre che a Marcianise, opera a **Caserta città, Capodrise, Santa Maria La Fossa, Caturano, Macerata Campania, San Prisco, Curti, Casapulla, San Marco Evangelista, San Nicola La Strada e Portico di Caserta.**

Il sodalizio dei PICCOLO, di contro, è attivo su una parte residuale del comune di Marcianise, a **Caserta città, Capodrise, Santa Maria La Fossa e Recale.**

Quanto ai mercati criminali in cui le due compagni camorristiche di Marcianise sviluppano maggiori dinamiche, l'analisi delle varie investigazioni concluse nel semestre depone per l'esistenza di un forte controllo territoriale estrinsecato con pregnanti condotte estorsive.

In merito agli eventi omicidi, va segnalato che nel secondo semestre del 2010, in provincia di Caserta, non sono stati commessi omicidi di matrice camorristica. Tuttavia, il **14 agosto 2010**, in San Marcellino (CE), un uomo a volto scoperto ha esploso dieci colpi d'arma da fuoco in direzione di una persona, che è rimasta ferita alle gambe ed all'addome.

La vittima non annovera pregiudizi penali e/o di polizia, ma è considerata contigua ai casalesi del gruppo SCHIAVONE.

Il giorno successivo, a seguito della ricostruzione offerta dai testimoni oculari della vicenda, i Carabinieri hanno sottoposto a fermo di p.g un imprenditore che ha dichiarato di aver sparato perché non sopportava più il peso delle continue richieste estorsive cui era sottoposto dalla persona che aveva ferito.

Concludendo la disamina della provincia di Caserta, si evidenziano i più rilevanti eventi criminosi commessi con finalità di intimidazione:

- **il 2 settembre 2010**, il Sindaco di **Castello del Matese** ha ricevuto un pacco minatorio al cui interno è stata inserita la testa tagliata di un cane, ancora sanguinante, una decina di proiettili e una lettera contenente pesanti minacce;
- **l'11 settembre 2010**, il Sindaco del comune di **Cesa**, ha ricevuto minacce di morte trovate scritte sulla tomba del padre, ucciso nel 1982 da appartenenti alla N.C.O..

⁴⁶⁰ La conflittualità, mai sopita, tra i 2 clan, è stata in parte delineata attraverso le risultanze di un'indagine condotta dai Carabinieri di Castello di Cisterna che, riscontrando e collazionando le dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, hanno ricostruito l'agguato camorristico avvenuto il 9.4.1998, a Marcianise, conosciuto come la *strage del giovedì Santo*, ove morirono 2 appartenenti ai PICCOLO ed uno ai BELFORTE. Lo scontro a fuoco maturò nell'ambito della faida tra i predetti gruppi camorristici che solo tra il 1995 ed il 1997 registrò l'uccisione di circa 20 persone. Il 7.12.2010, al termine delle indagini, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 31751/04 RGNR e n. 24052/05 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 4 persone appartenenti ai 2 clan, ritenute responsabili di omicidio plurimo ed associazione per delinquere di stampo camorristico.

PROVINCIA DI AVELLINO

Gli indici numerici che derivano dalle condotte delittuose segnalate allo SDI, per la provincia di **Avellino** **TAV. 153** e **TAV. 154**, mostrano un consistente aumento di denunce per rapine, danneggiamenti e incendi, mentre restano invariati i *trend* riguardanti le altre tipologie delittuose.

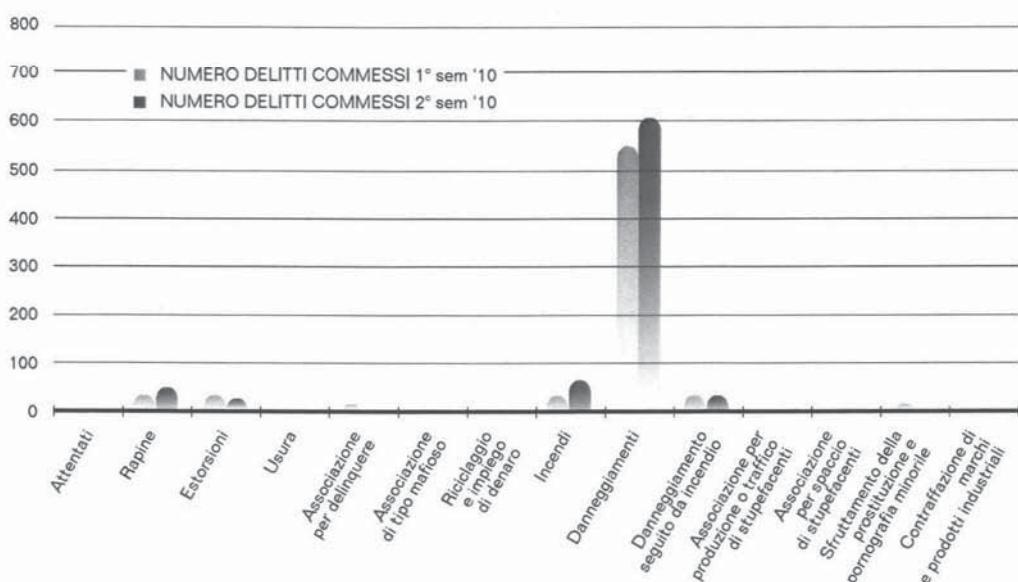
TAV. 153

PROVINCIA DI AVELLINO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
	1° sem '10	2° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	26	49
Estorsioni	24	15
Usura	0	1
Associazione per delinquere	6	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	37	63
Danneggiamenti	549	604
Danneggiamento seguito da incendio	28	27
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	6	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Avellino

TAV. 154



L'attenzione investigativa e l'analisi operativa incentrata sulle dinamiche di criminalità organizzata riscontrate sul territorio avellinese, consentono di tracciare uno scenario complessivo variegato ed effervescente.

La sostanziale operatività dei quattro sodalizi principali, taluni strutturati su modelli organizzativi di tipo familiistico ed altri preordinati a dialettiche camorristiche più articolate e complesse, consegna il seguente quadro cognitivo di base.

Ad **Avellino**, l'articolazione criminosa dei GENOVESE continua ad operare in città attraverso giovani pregiudicati, rampanti, che hanno fatto registrare un fattivo tentativo di rafforzamento del gruppo.

Nel complesso, la compagine dei GENOVESE estende la propria influenza criminale anche in altri comuni dell'avellinese, beneficiando della consolidata alleanza stretta con il più influente clan CAVA, di Quindici.

In merito alle attività di contrasto condotte nei confronti del gruppo GENOVESE, si segnala che i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino, il **27 settembre 2010**, hanno arrestato un noto affiliato che nell'ambito di una condotta estorsiva si era reso responsabile dell'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco contro la saracinesca di un esercizio commerciale di Avellino. Tempo prima, per la medesima vicenda, era stata arrestata un'altra persona, anch'essa ritenuta responsabile dell'azione criminosa.

Nella zona di **Quindici** è sempre attivo il potente clan CAVA che, in regime di monopolio criminale, ha allargato il raggio d'azione nei comuni di **Pago di Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Atripalda, Mugnano del Cardinale**. Inoltre, come anticipato, a seguito dell'alleanza esistente con i GENOVESE, i CAVA partecipano ai mercati criminali della città di Avellino.

Il monitoraggio delle dinamiche criminose sviluppate dai CAVA, come si è visto in precedenza, ha permesso di accertare anche una consolidata proiezione in alcune zone vesuviane e dell'Agro Nolano, agevolata dalla storica alleanza con i clan RUS-SO di Nola e FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano.

Nel semestre in trattazione, nei confronti dei CAVA sono stati conseguiti i seguenti risultati investigativi:

- il **20 ottobre 2010**, personale della Polizia di Stato ha eseguito nel comune di **Pago del Vallo di Lauro (AV)**, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁶¹ nei confronti di tre persone, ritenute contigue al clan CAVA, indagate per lesioni personali aggravate e tentato omicidio;
- il **21 dicembre 2010**, sono stati arrestati 2 appartenenti al medesimo gruppo, ritenuti responsabili di un omicidio commesso alla fine degli anni '80, in pregiu-

461 O.C.C.C. n. 29006/10 RGNR e n. 47122/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 15.10.2010.

dizio di un esponente del clan GRAZIANO. Come si rileva dai passaggi salienti dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁶², notificata ai prevenuti, l'omicidio era stato deliberato nell'ambito della faida che si era determinata fra i CAVA e i GRAZIANO, per affermare la supremazia nella provincia avellinese.

Il conflitto di competenze criminali tra i 2 clan, anche nell'attualità, fa registrare una pericolosa convivenza che rende lo scenario particolarmente instabile. In effetti, la sovrapposizione degli interessi illeciti sviluppati nella zona di Quindici (medesimo comune di origine dei CAVA e dei GRAZIANO) e in altri comuni del **Vallo di Lauro**, negli ultimi anni ha indotto le 2 organizzazioni a rinforzare i rispettivi organici, pianificando ed estendendo la loro attenzione criminale fino all'**Agro Nocerino Sarnese**, in alcuni comuni del **Baianese**⁴⁶³ ed in altri luoghi della **Valle dell'Irno**.

Nel semestre, anche a carico del clan GRAZIANO sono stati registrati importanti esiti investigativi e giudiziari. In particolare:

- il **25 novembre 2010**, a conclusione di un *iter* processuale originato da un'indagine su svariate condotte estorsive, consumate in danno di imprenditori edili del **Vallo di Lauro** e dell'**Agro Nocerino Sarnese**, la Corte d'Assise di Avellino ha condannato 9 dei 13 imputati, comminando pene detentive che vanno dai 3 ai 17 anni;
- il **27 novembre 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁶⁴ nei confronti di 2 elementi di vertice del clan, ritenuti responsabili dell'omicidio di un elemento apicale dei CAVA, commesso a metà degli anni '90.

Sul territorio della **Valle Caudina**, ivi compresa l'area rientrante nella provincia di Benevento, opera il clan PAGNOZZI che, negli anni, grazie ad una particolare propensione per delinquere, si è esteso in alcune aree del casertano ove ha consolidato una preziosa alleanza con i *casalesi* del gruppo SCHIAVONE.

Il contrasto attuato dalle Forze di polizia nei confronti di questa organizzazione, che continua a mantenere solidi i propri assetti strutturali, ha portato:

- il **29 luglio 2010**, i Carabinieri della Compagnia di Napoli-Stella, nel corso di un controllo finalizzato all'identificazione di alcune persone, nel quartiere Secondigliano, all'arresto di un pregiudicato appartenente alla famiglia PAGNOZZI, resosi responsabile di violazione dell'obbligo di dimora nella città di Roma. Il medesimo, per dissimulare la sua vera identità, aveva esibito documenti contraffatti;
- il **6 ottobre 2010**, i Carabinieri di Avellino all'arresto di un esponente di vertice dei PAGNOZZI, ritenuto un luogotenente del clan per territori compresi tra il Sannio e l'Irpinia.

462 O.C.C.C. n. 787/10 RGNR, emessa il 16.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

463 Il Baianese è composto dai comuni di Baiano, Avella, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano e Sperone.

464 O.C.C.C. n. 48365/08 RGNR e n. 4275/10 RG GIP, emessa il 24.11.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

PROVINCIA DI BENEVENTO

I dati numerici che descrivono gli andamenti della delittuosità in questa provincia, come si rileva dalle seguenti tavole **TAV. 155** e **TAV. 156**, depongono per un aumento degli incendi, dei danneggiamenti cosiddetti semplici, unitamente a quelli seguiti da incendio:

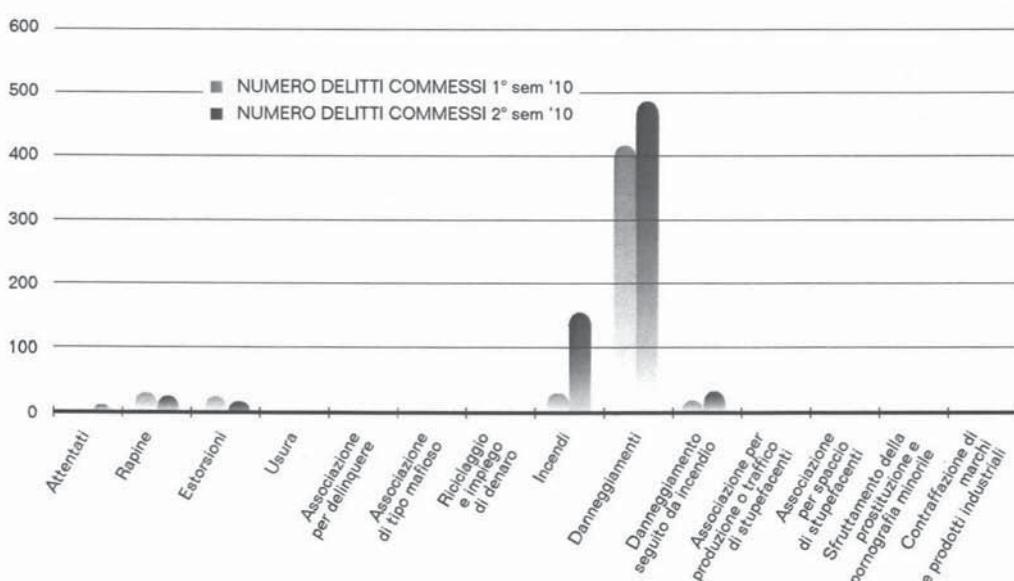
TAV. 155

PROVINCIA DI BENEVENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
	1° sem '10	2° sem '10
Attentati	1	4
Rapine	28	24
Estorsioni	21	11
Usura	1	2
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	30	153
Danneggiamenti	420	483
Danneggiamento seguito da incendio	10	20
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Benevento

TAV. 156



In merito alla contiguità territoriale delle organizzazioni camorristiche locali, analizzata attraverso l'esplorazione dell'intero tessuto mafioso di riferimento, si rileva la seguente situazione criminale.

A Benevento città, il sodalizio di maggiore qualificazione risulta sempre quello degli SPARANDEO che, unitamente al gruppo dei PISCOPO, sviluppa pregnanti dinamiche nei mercati criminali dell'usura, delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti. Nel capoluogo operano anche altri sodalizi, ritenuti di entità secondaria perché costituti da un esiguo numero di affiliati. Si tratta di gruppi guidati da pregiudicati locali, già militanti nel sodalizio SPARANDEO al quale rimangono sempre subordinati.

Nella **Valle Caudina**, costituita da un territorio condiviso da undici comuni, otto⁴⁶⁵ in provincia di **Benevento** e tre⁴⁶⁶ in quella di **Avellino**, si va consolidando un importante sviluppo industriale che richiama interessi criminosi, anche di natura camorristica. In tale contesto, specialmente nel comune di **Montesarchio**, ma anche a **Bonea**, **Arpaia**, **Forchia**, **Airola**, **Bucciano** e **Paolisi**, si attesta il sodalizio criminoso dei PAGNOZZI che, pur partendo da **San Martino Valle Caudina**, in provincia di Avellino, ha storicamente sviluppato le proprie dinamiche criminali nella contigua cittadina di Montesarchio.

Nella vasta area della Valle Caudina, inoltre, si rilevano dinamiche criminali riconducibili al gruppo IADANZA–PANELLA, risultato dedito alla commissione di estorsioni, spaccio di droghe e al controllo di appalti pubblici.

A **Sant'Agata Dè Goti** opera il sodalizio SATURNINO-BISESTO che estende il proprio raggio d'azione anche nei comuni di **Durazzano**, **Moiano**, **Dugenta**, **Limatola**, **Airola** e **Bucciano** ove gestisce, principalmente, attività estorsive e alcune piazze di spaccio.

In merito agli assetti camorristici della **Valle Telesina**, nella quale insistono i comuni di **Telese Terme**, **San Salvatore Telesino** e **Solopaca**, si segnala che è emersa la presenza predominante, rispetto agli storici sodalizi ivi operanti, del cartello dei **casalesi**. Anche in queste zone, infatti, viene rilevata la massiccia partecipazione a sub appalti di ditte edili provenienti dall'*hinterland* casertano, quasi tutte riconducibili a personaggi affiliati al cartello di Casal di Principe. I risultati delle ultime investigazioni vanno valutati come un'attualizzazione degli interessi coltivati dai **casalesi** in zona, ove, nel corso di vecchie indagini, ne era già stata riscontrata la specifica operatività.

465 Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio e Paolisi.

466 Cervinara, Rotondi, San Martino Valle Caudina.

Quanto alle **attività di contrasto alla criminalità organizzata**, eseguite nel semestre, si segnala che:

- **il 18 ottobre 2010**, il personale della Squadra Mobile di Benevento ha tratto in arresto una persona e denunciato a piede libero il fratello, entrambi ritenuti responsabili, in concorso, di tentato omicidio di un pregiudicato locale;
- **il 22 ottobre 2010**, a Benevento, i Carabinieri della Compagnia di Montesarchio, nel corso di una complessa ed articolata indagine coordinata dalla D.D.A. di Napoli, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici persone, appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e alla cessione di cocaina. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati ingenti quantitativi di droga ed è stato accertato che l'organizzazione si approvvigionava del narcotico fuori dalla provincia di Benevento e ne gestiva lo spaccio rifornendo i consumatori di vari comuni della Valle Caudina.

PROVINCIA DI SALERNO

Analizzando gli indici complessivi della delittuosità di questa provincia, non si rilevano grosse variazioni rispetto al semestre precedente, ad eccezione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio **TAV. 157** e **TAV. 158**:

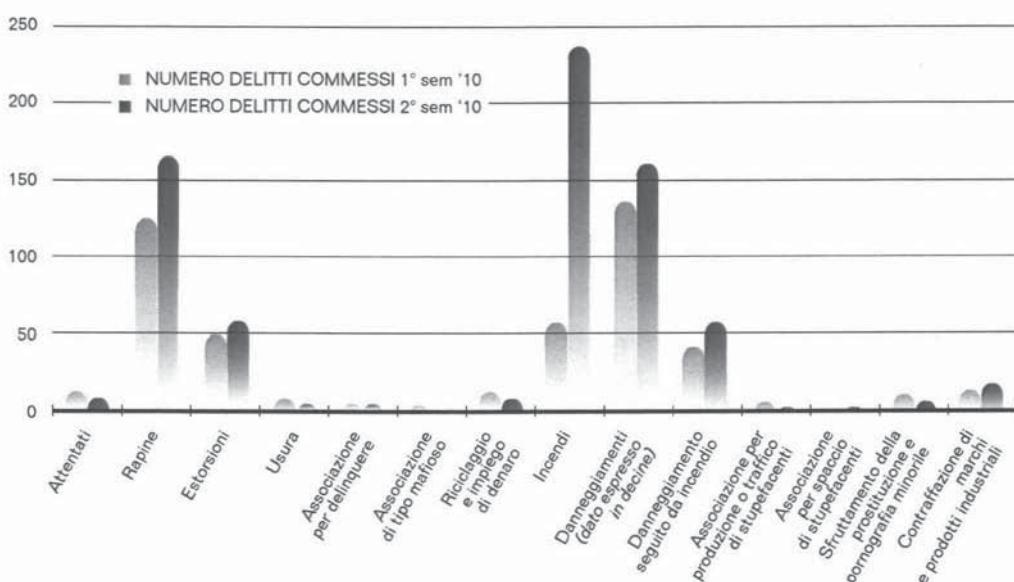
TAV. 157

PROVINCIA DI SALERNO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	13	9
Rapine	121	165
Estorsioni	49	56
Usura	3	2
Associazione per delinquere	3	3
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	10	6
Incendi	58	236
Danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	136,2	159
Danneggiamento seguito da incendio	42	58
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	3	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	9	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Salerno

TAV. 158



L'analisi degli assetti camorristici evidenzia a **Salerno** una consolidata ripresa della *leadership* esercitata in città dal clan D'AGOSTINO.

Il monitoraggio delle dinamiche criminose rilevate nell'ultimo periodo, tuttavia, ci consegna uno scenario criminoso preoccupante sotto il profilo delle relazioni criminali, apparse instabili ed in continua evoluzione. In particolare:

- è stata registrata la contiguità criminosa dei D'AGOSTINO con alcune potenti organizzazioni camorristiche di Napoli, verosimilmente finalizzata a rafforzare l'egemonia in città e riaffermare lo storico predominio;
 - sono state riscontrate dialettiche delittuose riconducibili a gruppi salernitani distinti e/o contrapposti ai D'AGOSTINO, che tentano di rafforzare la propria posizione, anch'essi attraverso l'accordo con esponenti di clan partenopei.
- È di tutta evidenza che la precarietà degli equilibri camorristici in città derivi da due fattori chiave:
- la condizione di debolezza dei gruppi criminali di Salerno, che ancora risentono della pressione investigativa e giudiziaria degli ultimi tempi;
 - gli interessi economici che promanano dal capoluogo salernitano ove esiste un consistente piano d'investimenti pubblici - già in corso di esecuzione o concretamente programmati per il prossimo futuro -, particolarmente appetibili anche alla camorra di altre province.

Nella città di Salerno, così come nella sua provincia, anche in questo semestre emerge la centralità del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Tale mercato criminale, per la capillare diffusione delle droghe sul territorio in esame, costituisce un volano produttivo per la criminalità locale che, sovente, arricchisce le proprie dinamiche con la creazione di vincoli collaborativi con gruppi di aree geografiche diverse, come nel caso dei nuovi collegamenti emersi tra i sodalizi operanti in Salerno e gruppi attivi a Napoli.

Il contrasto alla criminalità organizzata salernitana derivante dalle indagini della D.I.A. e delle Forze di Polizia, si estrinseca con i risultati investigativi:

- il **28 settembre 2010**, i Carabinieri del Reparto Operativo di Salerno hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁶⁷ nei confronti di trenta persone, facenti parte di un'organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **10 novembre 2010**, la Squadra Mobile di Salerno ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto⁴⁶⁸ nei confronti di diciotto persone, ritenute appartenenti ad un'organizzazione operante nell'ambito del narcotraffico;

⁴⁶⁷ O.C.C.C. n. 66/2008 GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno.
⁴⁶⁸ Proc. Pen. n.1085/10 della D.D.A. di Salerno.

- il 1° dicembre 2010, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁶⁹ nei confronti di due persone, già detenute per altra causa, ritenute responsabili di tentato omicidio, detenzione illegale di armi e ricettazione.

In talune aree della **provincia di Salerno**, emerge la presenza pervasiva di elementi riconducibili alle consorterie criminali della provincia di Caserta, la cui operatività è stata individuata nel tentativo di infiltrare il settore degli appalti pubblici attraverso imprese collegate sia alle compagini casertane sia ai gruppi criminali locali. Tuttavia, nel corso del costante monitoraggio della D.I.A., è stata anche individuata la presenza di organizzazioni casertane operanti autonomamente e senza contatti con la criminalità del luogo. Infatti, nell'ambito partecipativo ad alcune gare pubbliche, è stato individuato un cartello d'imprese riconducibili alla *camorra* casertana e le società, che avevano la chiara finalità di condizionare gli esiti delle gare, sono state segnalate alle competenti Autorità.

L'analisi qualitativa dell'incidenza camorristica nelle diverse aree della provincia, consegna uno scenario eterogeneo, ove la distribuzione geografica dei sodalizi appare piuttosto marcata e circoscritta a storiche zone d'influenza. In tali ambiti non sono intervenute variazioni negli assetti camorristici né sono stati individuati elementi di conflitto tra i diversi gruppi criminali censiti in provincia.

All'uopo, si riporta il seguente quadro di sintesi.

L'Agro Nocerino Sarnese⁴⁷⁰, per la sua particolare collocazione geografica, rappresenta un variegato scenario criminale in cui i sodalizi locali operano nel coacervo delle dinamiche camorristiche sviluppate anche dalle organizzazioni delle province viciniori.

In questo territorio, evidentemente, per i tanti mercati illeciti in cui è possibile disimpegnare i propri affiliati, molte organizzazioni realizzano interessi anche attraverso una sorta di tacito condominio delittuoso.

Di seguito, la valutazione degli assetti camorristici dell'Agro Nocerino Sarnese:

- a **Sarno** si attesta la stabile presenza del clan **GRAZIANO**, che sviluppa interessi illeciti riconducibili al racket estorsivo ed all'infiltrazione dei pubblici appalti. L'influenza dei **GRAZIANO** viene rilevata anche nel confinante comune di **Siano** che è stato fortemente investito dal fenomeno dei danneggiamenti seguiti da incendio. In particolare, sono stati documentati numerosi attentati incendiari ad attività commerciali ed automezzi, sulla cui matrice sono ancora in corso indagini da parte delle Forze di polizia territoriali. Parimenti, anche il piccolo comune di

469 O.C.C.C. n.134968/09 RGNR e n.4873/10 RG GIP, emessa dal Tribunale di Salerno il 29.11.2010.

470 È un'area geografica della Campania situata nella piana del fiume Sarno, a metà strada tra Napoli e Salerno ed è tutta racchiusa in quest'ultima provincia. L'agro nocerino sarnese confina con la provincia di Avellino, con l'Agro Nolano e la piana del Vesuvio. Fanno parte dell'Agro Nocerino Sarnese i seguenti comuni della provincia di Salerno: Angri, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano.

Bracigliano è da ritenersi, in termini criminali, come una zona controllata dai **GRAZIANO**;

- dalle criminodinamiche rilevate ad **Angri** sin dalla disarticolazione del clan **TEMPESTA** (intervenuta a seguito di attività investigative condotte negli anni scorsi dalla D.I.A.), alla quale ha fatto seguito la collaborazione con la giustizia intrapresa da alcuni elementi di spicco del sodalizio, viene registrata un'evoluzione degli assetti. In particolare, l'area angrese ha fatto rilevare spiccate velleità di potere manifestate da giovani rampanti, che provano ad attestarsi come nuovi *leaders*, sfruttando il vuoto di potere che si è determinato in zona;
- nei comuni di **Nocera Inferiore** e **Nocera Superiore** è sempre attivo il sodalizio criminale che fa capo alla famiglia **MARINIELLO**, ma si rileva anche l'operatività di nuovi gruppi capeggiati da giovani pregiudicati che in passato erano risultati collegati ad organizzazioni originarie del paganese;
- a **Sant'Egidio del Monte Albino**, l'affermazione del gruppo criminale legato alla famiglia **SORRENTINO**, registrata nei semestri precedenti, potrebbe essere messa in crisi dalla recente scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti di vertice;
- il monitoraggio delle effervescenti dinamiche camorristiche enucleate dallo scenario di **Pagani**, depone per il predominio del gruppo **FEZZA-D'AURIA** ai danni di altri sodalizi locali. Una mera valutazione qualitativa della supremazia esercitata dal citato gruppo, si ricava dagli elementi fattuali analizzati dopo l'arresto, eseguito il **9 novembre 2010** dai Carabinieri della Tenenza di Pagani, di cinque giovani pregiudicati appartenenti al clan **FEZZA**. In sostanza, è emerso che, gli indagati avevano compiuto una "spedizione punitiva" ai danni di una persona ritenuta come il responsabile di un furto commesso, alcune notti prima, ai danni di un esercizio commerciale "protetto" dal clan **FEZZA**;
- la zona di **Scafati** risulta controllata criminalmente dal gruppo **MATRONE**, nonostante perduri lo stato di latitanza del suo storico leader. Allo stato, tale compagnia camorristica continua a gestire fiorenti traffici di droghe, unitamente ai clan provenienti dalla contigua area vesuviana e stabiese.

A sud dell'Agro Nocerino Sarnese, nell'importante centro di **Cava dè Tirreni**, opera il clan **BISOGNO** che s'impone attuando un pregnante controllo territoriale, mediante il racket delle estorsioni.

Contestualmente, in posizione autonoma ma al momento non conflittuale, si va affermando la presenza del clan **CELENTANO**, anch'esso dedito, prevalentemente, ad attività di natura estorsiva.

In alcuni comuni della **Valle dell'Irno** continua a registrarsi la presenza di un gruppo guidato dalla famiglia GENOVESE.

La **Piana del Sele**, collocata geograficamente a sud della provincia di Salerno, riflette sempre l'operatività di due sodalizi criminali autoctoni. Anche in questo semestre, infatti, le dinamiche di maggiore qualificazione camorristica sono state sviluppate dal clan DE FEO di Bellizzi e dai PECORARO di Battipaglia. In quest'ultima località, in data **27 ottobre 2010**, i Carabinieri della locale Compagnia hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventitré persone, ritenute appartenenti ad un'organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti.

In merito all'**area del Cilento**, territorio posto all'estrema propaggine meridionale della provincia di Salerno, va rilevato che nel semestre in argomento la D.I.A. ha dedicato particolare attenzione alle dinamiche che promanano da quel tessuto socioeconomico (ove, il **5 settembre 2010**, è stato ucciso Angelo VASSALLO, Sindaco di **Pollica-Acciaroli**).

Il citato delitto, consumato con estrema efferatezza, ha destato particolare allarme sociale, suscitando forte preoccupazione per una paventata presenza in zona di organizzazioni camorristiche, interessate al reimpiego di denaro di provenienza illecita nel fiorente settore turistico ed immobiliare.

In tale quadro, tenuto conto della riservatezza delle indagini in corso ed atteso che, allo stato, molteplici ipotesi sono al vaglio, va comunque rilevato che le Forze di Polizia stanno conducendo le specifiche investigazioni ponendo l'evento omicidario sia in relazione a verosimili dinamiche di **camorra**, sia in connessione alle velleità criminali di pregiudicati locali.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Passando alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nell'ambito dello specifico contrasto alle organizzazioni di stampo camorristico, si riportano i dati numerici riguardanti lo stato delle operazioni **TAV. 159** e, di seguito, un breve commento delle investigazioni ritenute più significative.

TAV. 159

➡ Operazioni iniziate	8
➡ Operazioni concluse	3
➡ Operazioni in corso	41

Operazione VENERE ROSSA

Sulle ceneri dell'omonima indagine avviata e conclusa nel primo semestre del 2010, a seguito della quale era stato eseguito un provvedimento restrittivo a carico di sei presunti appartenenti al clan VENERUSO responsabili di associazione mafiosa, estorsione e usura, la D.I.A. ha avviato ulteriori accertamenti che hanno dato origine ad un nuovo filone d'indagine.

In tale contesto, a seguito di precisi riscontri investigativi e di mirati accertamenti patrimoniali, il **14 luglio 2010** è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., emesso in data **8 luglio 2010** dal Tribunale di Napoli, Sez. G.I.P., nell'ambito del procedimento penale n. 22851/09 RGRN e n. 40974/09 RG GIP. Nella circostanza, sono stati sequestrati un immobile ubicato in Casalnuovo di Napoli (NA) ed un conto corrente bancario, attivo, riconducibile ad una persona ritenuta contigua al clan VENERUSO.

Inoltre, il **9 dicembre 2010**, a seguito di sentenza di condanna a sei e due anni di reclusione emessa nei confronti di due indagati processati con rito abbreviato, a carico degli stessi è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁷¹ con la quale è stata contestata l'appartenenza ad una organizzazione camorristica di spiccata pericolosità.

Operazione PRINCIPE

Sulla scorta delle risultanze investigative già raccolte nel corso dell'omonima operazione "Principe", sono stati esperiti plurimi approfondimenti che hanno permesso, in data **6 agosto 2010**, di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁷² nei confronti di sei esponenti di primissimo piano della criminalità organizzata campana, appartenenti al clan dei *casalesi* e agli *scissionisti*, tutti già detenuti per altra causa. A carico dei sei destinatari del provvedimento sono stati raccolti gravi indizi di col-

471 O.C.C.C. n. 37203/10 RGRN e n. 46882/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

472 O.C.C.C. n.12680/10 RGRN e n.33787/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

pevolezza in merito ad un omicidio commesso a Villa Literno (CE), il 28.11.1993, nel corso del quale rimase ferita anche la moglie della vittima.

Gli accertamenti, sviluppati contestualmente alle dichiarazioni convergenti di più collaboratori di giustizia, hanno permesso di acclarare che l'omicidio fu commesso per vendicare l'uccisione del fratello di uno degli storici capi dell'*Alleanza di Secondigliano*, avvenuto nel giugno del 1981, maturato nella *guerra di camorra* che vide contrapposte la *Nuova Camorra Organizzata* di Raffaele Cutolo e la *Nuova Famiglia* riconducibile ai clan GIULIANO, BARDELLINO, MALLARDO e ZAZA. L'omicidio fu commesso dal clan dei casalesi in ottemperanza ad un patto stabilito con la confederazione delle famiglie MALLARDO, LICCIARDI e CONTINI.

Operazione SIBILLA

A seguito di indagini esperite allo scopo di individuare e disarticolare l'operatività di appartenenti al clan dei casalesi, in data **9 luglio 2010** la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni⁴⁷³, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli nei confronti di una società riconducibile ad una persona, già arrestata a giugno del 2010, ritenuta organica al clan dei casalesi ed in maniera particolare collegata al noto *killer* SETOLA Giuseppe.

Le investigazioni hanno, contestualmente, evidenziato che:

- esisteva uno speciale vincolo di contiguità tra la persona destinataria del provvedimento ablativo e SETOLA Giuseppe, sia nel periodo in cui quest'ultimo ed il suo *entourage* applicavano la nota strategia terroristica, culminata negli efferati fatti di sangue del secondo semestre del 2008, sia nelle fasi iniziali della loro latitanza;
- i beni oggetto di sequestro, del valore complessivo stimato intorno ai 15 milioni di euro, rientranti nella disponibilità della società in disamina, erano stati acquisiti direttamente dalla persona indagata e/o attraverso la sua società, in maniera del tutto sproporzionata rispetto ai redditi dichiarati. Tale sproporzione ha imposto la presunzione di illecita provenienza dei mezzi impiegati per gli acquisti.

Il provvedimento ha riguardato:

- il Lago d'Averno, situato nella terra dei campi flegrei, in località Lucrino, nel comune di Pozzuoli, donato nel 1750 dai Borboni, con *lascito regio*, ad una nobile famiglia napoletana, poi tramandato agli eredi che l'hanno venduto, nel 1991, alla società in disamina;
- un immobile adibito ad agriturismo, servito come supporto logistico per SETOLA ed i suoi sodali;
- un immobile adibito a discoteca.

⁴⁷³ Decreto di sequestro preventivo, emesso nell'ambito del procedimento penale n.60470/08 RGNR, della D.D.A. di Napoli, confermato il 16 settembre 2010 dai giudici del Tribunale del Riesame.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Tra le attività istituzionalmente riconosciute alla D.I.A., l'aggressione ai patrimoni illeciti della criminalità organizzata rappresenta sempre una priorità. Anche in questo semestre, proseguendo sulla scia positiva dei periodi precedenti, le investigazioni preventive condotte nei confronti della camorra hanno permesso di conseguire ottimi risultati che, sotto il profilo dell'entità economica, sono riassunti nella seguente tabella **TAV. 160**:

TAV. 160

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	7.365.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	3.507.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	750.000,00 Euro

Per apprezzare anche l'aspetto operativo riguardante l'aggressione ai patrimoni illeciti, si riporta il seguente quadro di sintesi relativo ai più significativi provvedimenti eseguiti dalla D.I.A.:

- **esecuzione del decreto di sequestro beni⁴⁷⁴**, in data **16 luglio 2010**, disposto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di una persona ritenuta affiliata al clan BELFORTE. Nella circostanza, sono stati sequestrati due immobili per un valore complessivo di **1.000.000,00 di euro**;
- **esecuzione del decreto di sequestro beni⁴⁷⁵**, in data **19 luglio 2010**, emesso dal Tribunale di Salerno, a carico di una persona ritenuta affiliata ad un'organizzazione camorristica di Nocera Inferiore (SA). Al provvedimento si è giunti dopo una proposta di misura di prevenzione formulata dal Direttore della D.I.A.. Nel caso di specie, sono stati sequestrati diversi fabbricati per un valore complessivo di **1.500.000,00 euro**;
- **esecuzione del decreto di confisca⁴⁷⁶** disposto a carico di una persona ritenuta collegata al clan dei casalesi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Il provvedimento ablativo, riguardante beni già sottoposti a sequestro il **16 settembre 2009**, ha disposto la confisca di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **500.000,00 euro**;
- **esecuzione del decreto di sequestro beni⁴⁷⁷** emesso dal Tribunale di Santa

474 Decreto n.30/09 RGMP e n.21/10 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

475 Decreto n.28/10 RGMP, emesso dal Tribunale di Salerno - Sez. MP.

476 Decreto n.109/10 RGMP e n.125/07 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

477 Decreto n.90/09 RGMP e n.20/10 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.